

Linee guida per armonizzare nuove forme di insegnamento



DIDATTICA

Prassi per la scuola a distanza

A due mesi dall'insediamento del tavolo di lavoro ad-hoc, UNI (Ente Italiano di Normazione) e FIDAE (Federazione Italiana di Attività Educative) hanno pubblicato la scorsa settimana la **Prassi di riferimento UNI/PdR 89** che fornisce le **Linee guida** per il sistema di **gestione della didattica a distanza e mista nelle scuole di ogni ordine e grado, sia gestite da enti pubblici che da enti privati**. Un documento che non vuole far fronte solo all'emergenza sanitaria in corso, ma che intende soprattutto gettare le basi per un modello di riferimento per lo sviluppo di metodologie didattiche innovative e basate sull'utilizzo delle nuove tecnologie, alle quali l'emergenza Covid-19 ha impresso una forte accelerazione e che caratterizzeranno la scuola del futuro. Con questo documento, realizzato con il contributo di ACCREDIA, UNI e FIDAE mettono a disposizione degli operatori scolastici un modello organizzativo di riferimento utile a tenere sotto controllo tutte le attività connesse alla didattica a distanza e mista e a garantire all'utenza scolastica il rispetto sia delle indicazioni ministeriali sia il raggiungimento dei modelli qualitativi definiti per la didattica a distanza nell'offerta formativa della singola istituzione scolastica. La prassi - che fornisce un modello di riferimento importante rispetto al piano della didattica digitale richiesto dal MIUR nel **Piano Scuola 2020/2021** - è strutturata secondo due livelli: il primo contiene i **requisiti generali per l'organizzazione della scuola rispetto allo sviluppo della didattica digitale**; il secondo è composto, invece, da **ben 21 appendici integrative della parte generale** ("dalla A alla Z") che

rappresentano la parte più ricca del documento, giacché contengono linee guida, modelli e buone pratiche a cui tutte le scuole, dall'infanzia fino ai licei, potranno attingere per costruire la propria offerta formativa per il prossimo anno scolastico. La UNI/PdR 89 è applicabile anche ad altre realtà che svolgono attività assimilabile a quella scolastica, come ad esempio i centri di formazione professionale. Importante infine sottolineare che la **Prassi** si potrà applicare in tutto il mondo, giacché espressamente nel documento si indica che i contributi in essa contenuti sono compatibili con qualsiasi legislazione. Ciò è particolarmente importante poiché le esigenze connesse all'attuale scenario sanitario e alla relativa implementazione di nuove tecnologie nella didattica hanno certamente portata mondiale. Alcuni Paesi europei hanno già inserito questa Prassi nel curriculum del prossimo anno scolastico. "Abbiamo vissuto e stiamo ancora vivendo dei mesi che ci hanno cambiato e hanno cambiato il nostro modo di fare e pensare la scuola" - dichiara **Virginia Kaladich**, presidente nazionale della FIDAE - "ecco perché questa **Prassi di riferimento** rappresenta una tappa fondamentale per la nuova didattica. Dopo l'emergenza, mettiamo le basi per un sistema univoco e per dei criteri operativi standard per tutti gli istituti di ogni ordine e grado. È stato un lavoro enorme che è stato portato avanti da tutto il Consiglio nazionale FIDAE e da esperti, insieme agli impegni di tutti i giorni ma di cui andiamo particolarmente orgogliosi perché crediamo che la nuova scuola, quella che vogliamo per i nostri studenti, la possiamo e la dobbiamo fare tutti

insieme". La **Prassi di riferimento sulla didattica a distanza e la didattica mista** "ha raccolto tutte le buone pratiche di questi mesi di emergenza, tutti gli sforzi messi in campo dagli insegnanti ma anche dagli studenti e dalle loro famiglie e ha cercato di produrre alcuni criteri che d'ora in poi possono uniformare gli standard di servizio. Possiamo dire - conclude Kaladich - che la scuola fa un grande salto in avanti nell'era del digitale e si dota di uno strumento che non può sostituire la didattica in presenza ma può solamente arricchirla e agevolarla". "La nuova **Prassi** costituisce una grande risposta alla sfida imposta alla scuola dall'attuale crisi mondiale" spiega **Emanuele Montemarano**, **project leader** della prassi UNI. "Viene proposto un modello innovativo di scuola per il presente e per il futuro che potrà trasformare l'emergenza in una grande opportunità. Il documento può costituire una linea guida per tutte le scuole per costruire già dal prossimo anno scolastico un'offerta formativa innovativa, basata sull'integrazione tra didattica in aula e didattica digitale". Secondo **Emanuele Riva**, direttore Dipartimento Certificazione e Ispezione ACCREDIA "questa **Prassi** è di facile applicazione. In un periodo in cui sono venute meno certezze e abitudini, può essere uno strumento efficace per governare con tranquillità e competenza il cambiamento che stiamo vivendo e può essere utilizzata per dare evidenza al lavoro svolto a scuola". Per il presidente UNI, **Piero Torretta**, "L'insegnamento frontale resta lo strumento principale, ma è bene avere linee guida per uno standard efficace nella formazione a distanza".

pagina a cura di ENRICA LATTANZI

■ Gioco d'azzardo

I dati lombardi: Como e Sondrio sopra la media

Nei giorni scorsi Regione Lombardia ha pubblicato alcuni dati relativi al gioco d'azzardo sul territorio nazionale. Lo ha fatto parlando della necessità di "fare squadra per aiutare chi cade nel tunnel della ludopatia, così che possa rialzare la testa e riguadagnare il controllo della propria vita, liberandosi una volta per tutte dalla schiavitù della scommessa". Così si è espresso l'assessore regionale alle Politiche sociali, abitative e Disabilità, Stefano Bolognini. "Secondo le prime proiezioni dei dati 2019 forniti dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli - ha anticipato l'assessore - in Italia il fenomeno è in crescita del 3,5% rispetto al 2018. La raccolta pro-capite è pari a 2.180 euro. Nel complesso siamo a valori intorno ai 110,5 miliardi di euro: 74,1 miliardi da gioco su rete fisica e 36,4 dall'online. Se la prima risulta in calo per la seconda si prospetta una ascesa importante, influenzata purtroppo anche dal lockdown e dalle condizioni di isolamento imposte dalle misure per limitare il contagio. In Lombardia gli ultimi dati disponibili evidenziano per la raccolta da gioco su rete fissa 14,5 miliardi di euro. La spesa, cioè le perdite dei giocatori, si attesta provvisoriamente a 3,3 miliardi di euro". La Lombardia, purtroppo, a livello italiano si attesta ai primi posti per quanto riguarda numero di apparecchi e quantità di denaro speso nel gioco. **Nel 2018 erano 10.718 gli esercizi con apparecchi newslot attivi in Lombardia e circa 44.000 gli apparecchi in esercizio (17% del totale nazionale)**. "I dati provvisori per il 2019 - aggiunge Stefano Bolognini - mettono in evidenza che la nostra regione è la seconda d'Italia, dopo l'Abruzzo, per consumo pro-capite di gioco d'azzardo legale. Siamo a una media di 1.725 euro a persona. **Le province di Como con 2.032 euro a testa, Sondrio con 1.877 euro, Brescia con 1.850 euro e Bergamo con 1.805 euro sono quelle con valori superiori alla media regionale**. Per la provincia di Milano il dato pro-capite è di 1.774 euro". Regione Lombardia "ha messo a disposizione dal 2018 a oggi complessivamente 12 milioni di euro, oltre ai quasi 2 milioni destinati ai progetti realizzati dagli Enti locali, per azioni di prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico", ha spiegato Bolognini. L'assessore ricorda anche che "Dal 2018 la Regione ha dato una decisa accelerata nella programmazione, organizzazione e impostazione degli interventi per il contrasto di questo fenomeno. Al finanziamento diretto di singoli progetti abbiamo preferito interventi e progettualità in cornici di programmazione locale, con importanti sinergie anche con il mondo del volontariato".

Università e Aeroporti. Una collaborazione Insubria-Sea per i tamponi salivari e lacrimali

Al via la sperimentazione dei test coronavirus



Prende il via in questi giorni una collaborazione scientifica tra Università dell'Insubria e SEA (la Società Aeroporti di Milano) per verificare l'uso di diversi metodi diagnostici per lo screening del SARS-CoV2, il virus che provoca il Covid-19. Si tratta di una sperimentazione che coinvolge i dipendenti degli aeroporti su base volontaria: saranno sottoposti al test rapido salivare e alla toccatura lacrimale, due procedure innovative nate nei laboratori dell'ateneo di Varese, Como e Busto Arsizio i cui risultati saranno messi a confronto con quelli del tampone standard. Il test rapido salivare è un prototipo elaborato dalla ditta NatrixLab di Reggio Emilia, partner nel progetto con l'Università dell'Insubria: la sperimentazione servirà per studiare le performance del dispositivo e calibrare eventuali aggiustamenti prima di partire con una produzione su larga scala. Anche la toccatura lacrimale è una metodologia non invasiva e studia il ruolo delle lacrime come

fluidi biologici per l'individuazione del virus, ampliando una ricerca già condotta all'Asst di Varese con esiti molto interessanti. L'iniziativa, promossa da **Claudio Azzolini**, professore di Oftalmologia, e da **Lorenzo Azzi**, ricercatore in Odontostomatologia, è la prima tra Università dell'Insubria e Sea e si pone come l'inizio di una collaborazione scientifica strutturata. Sea, in quanto gestore degli aeroporti di Milano, ha deciso di partecipare a questa iniziativa a sostegno della ricerca in quanto l'esito positivo della sperimentazione consentirebbe l'utilizzo dei test salivari in aeroporto anche per i passeggeri e sarebbe una leva decisiva per la ripresa del trasporto aereo. Sottolinea il professor **Mauro Fasano**, delegato del rettore dell'Insubria **Angelo Tagliabue** per l'Innovazione e il trasferimento tecnologico, nonché co-inventore del Test rapido salivare: «È sempre una soddisfazione vedere come le iniziative scientifiche, nate nel conte-

sto universitario, siano in grado di uscire dai laboratori e generare valore sul territorio. E questo è ancora più significativo rispetto alla grave emergenza che stiamo vivendo e amplia l'importanza della ricerca universitaria e del dialogo con realtà strategiche, come gli aeroporti di Linate e di Malpensa». **Massimiliano Crespi**, direttore **Human Resources** di SEA: «Impegno incessante per garantire l'accesso ai nostri aeroporti in condizioni di sicurezza per passeggeri e operatori; responsabilità sociale d'impresa; valorizzazione di un progetto scientifico che nasce anche dalla intuizione di giovani ricercatori italiani. Queste sono le tre motivazioni principali che ci hanno portato ad accogliere la proposta di collaborazione di Università dell'Insubria. Per affrontare questa crisi improvvisa, profonda e ancora sconosciuta nelle sue dinamiche future, serve l'impegno e la generosità di tutti. Sea e le sue persone stanno facendo e faranno la loro parte».